

articoli 122, 190 e 206 del vigente codice di marina mercantile.

Per ora pertanto, pur non disconoscendo il fondamento della interrogazione presentata, non mi è possibile di dare all'onorevole interrogante, maggiori affidamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Sarò molto breve, perchè mi costerebbe molto poco dichiarare al sottosegretario di Stato per la marina che non sono soddisfatto della sua risposta. Ma, poichè egli è entrato nel merito delle condizioni speciali del porto di Salerno, è necessario che gli ricordi qualche cosa che deve essere certamente a sua conoscenza. Effettivamente a Salerno c'è un vecchio magazzino in cui da oltre vent'anni è depositato un vecchio battello salvagente.

Questo battello è in condizioni di non funzionare; v'è altresì un lancia corde che non funziona e la Società italiana di soccorso ai naufraghi non fa che pagare 300 lire l'anno ad un marinaio, semplicemente per la custodia del battello stesso depositato in questo magazzino.

Da dieci anni a questa parte abbiamo avuto circa 22 naufragi nel porto di Salerno tra velieri, piroscafi e via dicendo. In ogni circostanza se la Capitaneria di porto avesse avuto a portata di mano i mezzi, per poter procedere ai salvataggi, l'avrebbe fatto evitando quei naufragi; ma il porto di Salerno, purtroppo è sempre privo di questi mezzi di salvataggio, di modo che anche ultimamente, in gennaio, abbiamo dovuto assistere allo spettacolo di un veliero che per ore ed ore è rimasto a cento metri di distanza dal porto, invocando soccorso senza che, malgrado inviti telegrafici del prefetto alla Capitaneria di porto di Napoli, un aiuto qualunque sia venuto da quella città.

Allora il disgraziato proprietario del veliero, tal Zitara di Majori, ch'era anche il proprietario del carico, ha dovuto vedere tutta questa roba, che costituiva tutta la fortuna sua messa su a furia di stenti e di economie, perduta, semplicemente per mancanza di mezzi di salvataggio. (*Interruzioni*).

Voce. C'è la rivalsa dei danni da parte degli interessati.

PELLEGRINO. Ma io mi permetto di far notare all'onorevole sottosegretario di Stato che, pure convenendo che in bilancio non vi sono capitoli speciali per queste

spese, vi sono d'altra parte nei cantieri di Castellammare e in quello di Napoli rimorchiatori a disposizione che stanno in porto inutilizzati; quindi ne mandi uno nel porto di Salerno, e penserà l'iniziativa privata a corredare questi rimorchiatori di tutti i mezzi necessari e anche del personale; perchè Salerno finora è bastata a sè stessa pel suo sviluppo economico, e basterà anche per ciò che riguarda la salvezza delle cose e delle persone. Noi non chiediamo altro al Governo; e penso che con un poco di buona volontà, l'onorevole sottosegretario di Stato, anzichè rispondermi come mi ha risposto, avrebbe potuto darmi un affidamento maggiore.

Ad ogni modo mi riservo, dichiarandomi insoddisfatto, di presentare una interpellanza in merito, per trattare questo ed altri argomenti di alta importanza, interessanti la provincia di Salerno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del deputato Alberto Giovanelli, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando s'intenda, dopo le lunghe pratiche svolte, provvedere alla illuminazione della stazione ferroviaria di Lonigo con mezzi corrispondenti alle necessità del traffico, mentre gli attuali sono assolutamente insufficienti ed indecorosi anche in rapporto all'ampliamento dei locali testè compiuto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Alberto Giovanelli si duole giustamente degli indugi che si verificano nel provvedere all'impianto di un sistema di illuminazione in stazione di Lonigo corrispondente alle necessità del traffico.

La Direzione generale dichiara che non essendo stato possibile adottare la luce elettrica perchè la Società interprovinciale di Verona (l'unica che poteva fornirla) si è rifiutata di assumere il servizio in causa della distanza della stazione dalla propria rete di distribuzione, si è stabilito d'impiantarvi la luce ad acetilene, affidando l'appalto della manutenzione e dell'impianto ad una ditta di Padova che ha già analogo servizio in altre stazioni del Veneto. Senonchè quando già erano concretati tutti gli accordi necessari la Ditta si è posta in liquidazione e da ciò necessariamente è derivato un ritardo per l'esecuzione degli impianti.